

IN TERAPIA LIBERTÀ È PARTECIPAZIONE

di GIUSEPPE REMUZZI

Il paziente ben informato diventa artefice del suo guarire

Chi stabilisce che cosa sia meglio per l'ammalato? Il dottore, chi se no? E il dottore di un tempo era come quello di Lev N. Tolstoj in "La morte di Ivan Il'ic": «Vedete, questo indica che nei vostri visceri accade qualcosa, ma se l'esame della tale e tal'altra cosa non lo confermasse, bisognerebbe sopporre allora questo e quest'altro». A Ivan Il'ic importava una sola cosa: «ditemi, dottore, in generale questa malattia è grave oppure no?». Il medico lo fissò severamente con un solo occhio, attraverso gli occhiali, come a voler dire: «accusato, se non state al vostro posto, sarò costretto a farvi allontanare dall'aula. Vi ho già detto, signore, tutto quello che ritenevo utile e ragionevole che sapeste». Oggi è diverso. «Mio figlio ha avuto una diagnosi di ipertensione polmonare e soffre di reni. Ho letto tanto, forse c'è un legame tra queste due malattie. Lo hanno curato con un beta bloccante, warfarina e l-arginina, la pressione nell'arteria polmonare è tornata normale. Adesso però sta di nuovo male, fatica un po' a respirare. So che ci sono farmaci nuovi. Lei pensa si possa usare la prostaciclina per bocca?». Non è uno scherzo, una lettera così chi scrive l'ha ricevuta davvero. Oggi gli ammalati si informano ed è un gran bene perché un ammalato consapevole, attento ai suoi disturbi, colto o anche coltissimo è di grande aiuto. Tanto più che il "cliente" ammalato è un cliente molto speciale, artefice un po' del suo guarire. Con gli ammalati è sbagliato parlare troppo poco, ma anche parlare troppo. O in troppi. Quando si parla in troppi, quasi sempre si dicono cose diverse, e se persone diverse gli hanno detto cose diverse l'ammalato ha tutto il tempo per interrogarsi sulle contraddizioni. In Italia però siamo molto indietro: da noi essere gentili con gli ammalati è ancora considerato un obiettivo da raggiungere. E c'è di peggio, quanti dottori sanno resistere alla tentazione di fare commenti sull'operato di altri? ("Ma chi le ha dato questo farmaco?" "Vorrei proprio sapere chi ha prescritto questo esame e perché"). E pensare che quasi sempre le azioni legali nei confronti dei medici dipendono proprio da questi atteggiamenti e dal fatto che troppe volte non riusciamo a parlare con gli ammalati col garbo e con l'attenzione che invece dovremmo avere, sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

